

Il concerto

Il concerto di chiusura dell' "Augusteo",

Il concerto di ieri si concluse con una grandiosa manifestazione di affetto e di riconoscenza per Bernardino Molinari. Tutto il pubblico dei concerti orchestrali romani che ha seguito la carriera tenace e gloriosa del nostro direttore, ha voluto salutare in lui non solo l'organizzatore instancabile ed il formatore di una tradizione concertistica, ma anche e soprattutto l'artista che ha voluto guardare alla musica con sana semplicità, che ha avuto il coraggio di oltrepassare le barriere della letteratura e della filosofia per imporsi il problema delle esecuzioni pure, dove non fosse altra vita al di fuori di quella musicale ed altro spirito al di fuori di quello che scaturisce dagli elementi melodici, ritmici, timbrici.

Molinari la cui arte è stata così profondamente illustrata da questo giornale non ha bisogno di ulteriori elogi. Ci è caro tuttavia, ora che si chiude la stagione, rilevare ancora una volta le qualità puramente italiane della sua direzione, qualità analitiche e sintetiche allo stesso tempo, che permettono alle composizioni di riflettere per lucentezza e limpidezza. Il pubblico ha cominciato a sentire i pregi di questa direzione ed ha avvertito quale profondo abisso divide la nostra scuola direttoriale dalle più celebrate scuole straniere. E questo riconoscimento, questa maturità da parte di un pubblico che ancora non può purtroppo completamente staccarsi da una eccessiva xenofilia, costituiscono il merito principale del maestro Molinari.

Ieri ebbe luogo l'ultima esecuzione della *Messa di Requiem* di Berlioz che si concluse attraverso acclamazioni grandiose, quali da tempo non risuonavano sotto la volta del Mausoleo di Augusto.